che è – appunto – il SISTAN al quale è affidato il compito di produrre e diffondere la statistica ufficiale al Paese e agli organismi internazionali.

In ordine al SISTAN, e facendo richiamo ed integrale riferimento a quanto già esposto nel precedente sottoparagrafo in ordine ai profili ordinamentali, assumono un proprio rilievo nella presente sede tre considerazioni contenute nella già ricordata relazione del Presidente del Consiglio al Parlamento (prevista dall'art. 24 del decreto legislativo 6 settembre 1989 n. 322):

1) in ordine all'attività svolta dall'Istat per la promozione e lo sviluppo del Sistan è da registrare una maggiore consapevolezza delle amministrazioni sull'importanza della funzione statistica: la costituzione formale degli uffici di statistica può quindi ritenersi sostanzialmente completata, avendo superato le 3.300 entità, mentre per i comuni di piccole dimensioni, che non vi hanno provveduto, si sta incoraggiando la costituzione dell'ufficio in forma associata.
2) È comunque da porre in debita luce che non tutti gli uffici di statistica dispongono delle risorse necessarie per un efficiente funzionamento. In tal senso l'obiettivo perseguito dall'Istat, insieme agli altri organismi interessati (Cisis, Anci, Upi, Unioncamere), è stato quello di fornire strumenti per rafforzare l'autorevolezza e la funzionalità degli uffici.
3) Va peraltro rilevato che il Sistan, di cui fanno parte gli uffici di statistica di tutte le pubbliche amministrazioni, vive le difficoltà proprie di funzioni trasversali in un momento di cambiamento istituzionale; il panorama della statistica negli enti non Istat presenta, quindi, insieme a lati positivi, difficoltà e incertezze operative, in parte connesse alla situazione istituzionale conseguente alla revisione costituzionale e alla riorganizzazione dell'amministrazione centrale dello Stato.

A conclusione della trattazione sulle attribuzioni di ordine generale, e sempre nel quadro della complessiva attività istituzionale dell'Istat, devono essere sviluppate, qui di seguito, talune notazioni sul Programma Statistico Nazionale (PSN).

Detto programma stabilisce le rilevazioni statistiche di interesse pubblico affidate al Sistema statistico nazionale, viene predisposto dall'Istat, deliberato dal Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica, sottoposto al parere

della Commissione di garanzia e, sentito il Garante della privacy e previa deliberazione del Cipe, diventa operativo con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Tutte le amministrazioni, enti ed organismi pubblici hanno obbligo di fornire i dati richiesti per le rilevazioni previste dal Programma statistico nazionale (PSN). I soggetti privati sono sottoposti al medesimo obbligo soltanto per le rilevazioni stabilite con decreto del Presidente della Repubblica. Non rientrano mai nell'obbligo di risposta i cosiddetti dati sensibili (convinzioni religiose, opinioni politiche, stato di salute).

Il programma si riferisce ad un triennio, ma viene aggiornato annualmente.

Tutto ciò premesso, è da ricordare che il programma statistico nazionale (PSN) per il triennio 2001-2003 è stato deliberato dal Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica (Comstat) il 19 giugno 2000 ed è stato approvato con D.P.C.M. del 6 dicembre 2000 (pubblicato nel Supplemento ordinario n. 226 alla Gazzetta ufficiale n. 303 del 30 dicembre 2000, e successive modifiche).

L'elenco delle rilevazioni, comprese nello stesso programma, per le quali sussiste l'obbligo da parte dei soggetti privati di fornire tutti i dati e le notizie che siano loro richiesti, è stato approvato con il D.P.R. del 22 maggio 2001 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 184 del 9 agosto 2001 – Serie generale).

Quanto ai dati del Programma è da rilevare che l'attività statistica prevista per il triennio 2001-2003 ha registrato per il 2001 un incremento del numero dei progetti rispetto a quello del precedente programma. L'Istat è stato presente con 675 progetti, rispetto ai 641 dell'anno precedente, mentre quelli degli altri soggetti del Sistan sono passati da 484 a 511. In complesso, l'intero Sistema è stato interessato per la realizzazione di 1.186 progetti (a fronte dei precedenti 1.125).

Gli enti e i soggetti che nel corso del 2001 hanno partecipato alla realizzazione del programma statistico nazionale sono desumibili dalla Tavola allegata. Da questa si rileva che al programma hanno partecipato, con progetti di carattere prototipale, anche 4 regioni (Liguria, Piemonte, Toscana e Veneto), le province autonome di Bolzano e Trento, 1 provincia (Perugia), 5 comuni (Brescia, Como, Firenze, Milano e Roma), 1 Camera di commercio (Lucca).

È da porre in evidenza – poi – che la realizzazione degli obiettivi fissati nel Psn 2001-2003 comportava, per il 2001, l'esecuzione di 1.127 progetti (410 rilevazioni, 454 elaborazioni e 263 studi progettuali) dei quali 620 da parte dell'Istat.

Gran parte delle iniziative previste per il 2001 sono state realizzate; la capacità produttiva del Sistema ha raggiunto l'89% degli obiettivi assegnati, mantenendosi stazionaria rispetto all'anno precedente. Per l'Istat, i progetti realizzati sono stati l'86% di quelli previsti, mentre per gli altri enti la quota di realizzazione ha raggiunto il 92%. La percentuale più bassa dell'Istat è dovuta al gran numero di studi progettuali dell'Istituto inseriti nel programma triennale (215 su 620 progetti in complesso) i quali, registrando ogni anno una quota di realizzazione più bassa rispetto a quella delle altre due tipologie, riducono la percentuale del complesso dei progetti realizzati (rilevando – in maggior dettaglio – che la percentuale dei progetti realizzati dall'Istat è stata dell'80%, per gli studi progettuali, contro l'88% e il 90%, rispettivamente, per le rilevazioni e le elaborazioni).

Le aree che hanno avuto il più basso tasso di realizzazione sono state quella *metodologica* (81%), quella *ambiente e territorio* (88%) e l'area *demografica* (85%).

Le mancate realizzazioni (soppressioni e rinvii agli anni successivi) sono da riconnettere soprattutto alla riduzione o al riorientamento delle risorse destinate all'attività statistica. L'attività sviluppata nell'ambito dei "circoli di qualità" ha, inoltre, consentito un'ulteriore razionalizzazione delle attività programmate che ha comportato, in taluni casi, l'abbandono di progetti di minore interesse e la sospensione di alcune iniziative la cui conduzione è subordinata alla definizione del quadro di riferimento entro cui ciascuna di esse deve essere condotta[3]

[3] In proposito è da precisare che nell'approntare e monitorare il PSN hanno un ruolo significativo i **Circoli di qualità**: gruppi di lavoro permanenti che, settore per settore, coinvolgono produttori e utilizzatori della statistica ufficiale, assicurando una più puntuale aderenza delle rilevazioni alle esigenze della società e della realtà economica italiane.

Progetti presenti negli ultimi cinque programmi statistici nazionali, per soggetto titolare.

SOGGETTI TITOLARI (a)	TRIENNI DI RIFERIMENTO				
	1998-2000	1999-2001	2000-02	2001-03	2002-04
1- ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA	504	513	641	675	571
2- ALTRI ENTI	459	472	484	511	525
2.1-Amministrazioni centrali e aziende autonome dello Stato	323	321	318	318	317
Presidenza del Consiglio dei ministri	18	9	7	8	9
Ministero degli affari esteri	1	6	6	11	10
Ministero dei lavori pubblici	5	6	6	6	-
Ministero dei trasporti e della navigazione	33	34	29	27	-
Ministero del bilancio e della programmazione economica	3	-	-	-	-
Ministero del commercio con l'estero	-	1	1	1	-
Ministero del lavoro e della previdenza sociale	20	33	34	28	-
Ministero del lavoro e delle politiche sociali	-	-	-	-	25
Ministero del tesoro	8	-	-	-	-
Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica	-	16	18	19	-
Ministero dell'ambiente	4	3	-	-	-
Ministero dell'economia e delle finanze	-	-	-	-	27
Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato	24	26	23	23	-
Ministero dell'interno	35	36	32	31	30
Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca	-	-	-	-	24
Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica	10	7	9	12	-
Ministero della difesa	15	14	15	15	16
Ministero della giustizia	-	-	40	37	41
Ministero della pubblica istruzione	32	31	16	15	-
Ministero della salute	-	-	-	-	33
Ministero della sanità	21	24	27	27	-
Ministero delle attività produttive	-	-	-	-	26
Ministero delle comunicazioni	-	-	3	3	3
Ministero delle finanze	22	15	12	12	-
Ministero delle infrastrutture e dei trasporti	-	-	-	-	31
Ministero delle politiche agricole	16	16	-	-	-
Ministero delle politiche agricole e forestali	-	-	30	31	32
Ministero di grazia e giustizia	40	33	-	-	-
Ministero per i beni culturali e ambientali	6	7	-	-	-
Ministero per i beni e le attività culturali	-	-	7	9	9
Ragioneria generale dello Stato	6	-	-	-	-
Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato	2	2	1	1	1
Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo - Aima	2	2	2	2	-
2.2-Regioni e Province autonome	5	8	10	18	21
Regione Liguria	1	1	1	1	1
Regione Piemonte	1	1	1	2	2
Regione Toscana	1	2	4	4	6
Regione Veneto	-	-	-	3	3
Provincia autonoma di Bolzano	-	1	1	5	5
Provincia autonoma di Trento	2	3	3	3	4
2.3-Amministrazioni provinciali	2	1	1	1	1
Provincia di Perugia	1	1	1	1	-
Provincia di Pesaro e Urbino	-	-	-	-	1
Provincia di Vercelli	1	-	-	-	-
2.4-Comuni	6	9	13	13	12
Comune di Brescia	5	5	5	3	2
Comune di Como	-	-	-	2	2

./.

(a) Individuati con la medesima classificazione e denominazione con cui hanno partecipato alle diverse edizioni del programma.

Progetti presenti negli ultimi cinque programmi statistici nazionali, per soggetto titolare.

SOGGETTI TITOLARI (a)	TRIENNI DI RIFERIMENTO				
	1998-2000	1999-2001	2000-02	2001-03	2002-04
Comune di Firenze	1	1	1	1	1
Comune di Milano	-	2	5	6	6
Comune di Roma	-	-	1	1	1
Comune di Vicenza	-	1	1	-	-
2.5-Camere di commercio,industria,artigianato e agricoltura	1	1	1	1	1
Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Lucca	1	1	1	1	1
2.6-Enti pubblici	102	110	78	87	93
Agenzia per le erogazioni in agricoltura - Agea	-	-	-	-	2
Automobile Club d'Italia - Aci	2	5	5	-	-
Automobile club d'Italia - Aci	-	-	-	7	6
Comitato olimpico nazionale italiano - Coni	3	3	2	2	3
Consiglio nazionale delle ricerche - Cnr	4	5	4	5	5
Enel s.p.a.	3	3	-	-	-
Ente nazionale di assistenza agenti e rappresentanti di commercio - Enasarco	6	5	-	-	-
Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente - Enea	3	5	5	6	7
Ferrovie dello Stato s.p.a.	11	11	-	-	-
Istituto nazionale assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro - Inail	5	6	7	8	10
Istituto nazionale della previdenza sociale - Inps	26	28	30	29	29
Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica - Inpdap	5	5	5	5	4
Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione - Inran	-	-	1	1	1
Istituto nazionale per il commercio estero - Ice	3	3	3	4	4
Istituto superiore di sanità	9	10	8	10	11
Istituto vigilanza assicurazioni private e di interesse collettivo - Isvap	2	2	2	2	2
Poste italiane	14	-	-	-	-
Poste italiane s.p.a.	-	14	-	-	-
Unione delle camere di commercio italiane - Unioncamere	6	5	6	8	9
2.7-Enti ed organismi di informazione statistica	20	20	27	38	44
Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente - Anpa	-	-	3	12	17
Istituto di studi e analisi economica - Isae	-	-	8	8	8
Istituto di studi per la programmazione economica - Ispe	1	1	-	-	-
Istituto nazionale di economia agraria - Inea	6	6	11	11	10
Istituto nazionale per lo studio della congiuntura - Isco	10	10	-	-	-
Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori - Isfol	3	3	5	7	9
2.6-Soggetti vari	-	2	36	35	36
Ferrovie dello Stato s.p.a.	-	-	-	10	10
Poste italiane s.p.a.	-	-	14	14	14
Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente - Anpa	-	2	-	-	-
Ferrovie dello Stato S.p.A.	-	-	11	-	-
Fondazione Enasarco	-	-	5	5	5
Gestore della rete di trasmissione nazionale s.p.a.	-	-	6	6	7
Totale	963	985	1.125	1.186	1.096

(a) Cfr. nota a pagina precedente.

Da ultimo, in ordine al Programma statistico nazionale, con specifico riferimento a quello del triennio 2003-2005, la Corte pone in evidenza quanto rilevato dalla Commissione per la garanzia e l'informazione statistica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nella sua adunanza del 27 novembre 2002, per la valenza di carattere generale.

La Commissione ha rilevato, innanzitutto, la problematicità della approvazione del PSN entro l'anno 2002; ciò implica che le rilevazioni le quali comportano obbligo di risposta per i soggetti privati dovranno essere condotte dall'Istat, almeno per i primi mesi del 2003, senza disporre della pertinente legittimazione normativa. La Commissione, perciò, ribadendo quanto già segnalato in una nota del 25 maggio 2000 in merito ad un analogo ritardo verificatosi nell'approvazione del PSN 2000-02, ha auspicato la ridefinizione dei tempi per la formazione e l'approvazione del PSN, in modo che l'approvazione stessa (compresa l'emanazione del DPR con l'elenco delle rilevazioni che comportano obbligo di risposta da parte dei soggetti privati) si possa concludere tempestivamente.

In secondo luogo, la stessa Commissione ha osservato che l'inadeguatezza delle risorse dedicate alla statistica ufficiale italiana – che già rappresenta un non confortante dato strutturale documentato da confronti comparati nell'ambito dell'UE – tende ad accentuarsi. In proposito è stata sottolineata la centralità di indagini e trattamenti statistici essenziali per la completezza e la qualità dell'informazione statistica ufficiale, in molti casi resi obbligatori da regolamenti comunitari.

Conclusivamente, è stata ribadita l'importanza della integrità della statistica ufficiale italiana intesa come bene pubblico, disponibile per la generalità degli operatori e in particolare essenziale strumento di conoscenza per l'amministrazione e per la definizione di politiche ai diversi livelli, da quello nazionale a quelli regionali e locali.

Sottolinea quindi la Corte l'esigenza di una maggiore cura nella programmazione e nella selezione dei programmi, per una più adeguata allocazione e concentrazione delle risorse in quelli più qualificanti e prioritari.

3.2. La diffusione delle informazioni statistiche e le attività editoriali

In questo ambito, nel corso dell'anno 2001, sono ravvisabili – con notevole chiarezza – elementi di cambiamento che si possono così individuare: abbondanza della informazione statistica e facilità con cui può essere raggiunta; domanda di informazioni orientata in misura crescente verso i servizi, piuttosto che verso i prodotti; centralità, in ambito statistico, del ruolo della qualità orientata all'utenza.

La tendenza ad accedere all'informazione statistica on line facilita – inoltre – il rilascio sotto il profilo sia quantitativo (aumento delle informazioni diffuse al pubblico generale), sia qualitativo (miglioramento dei servizi resi all'utenza in termini di tempestività, di pertinenza e di specificità della risposta).

La situazione ha determinato cambiamenti significativi anche nelle politiche di prezzo: il valore aggiunto dell'informazione rilasciata si è spostato dai dati (disponibili in grandi volumi) al contenuto di servizio dell'informazione statistica; la soluzione più rispondente a questa situazione si è rivelata la gratuità dei dati di base diffusi sul web, l'onerosità al costo marginale di edizione, stampa e diffusione per quelli diffusi nelle pubblicazioni cartacee e su supporto digitale, ai prezzi di mercato (secondo quanto previsto dal D.Lgs 322/1989) per i servizi informativi su richiesta.

Questi cambiamenti hanno trovato adeguato riscontro nelle linee direttive assunte per il 2002 da parte del Consiglio dell'Istituto per l'area della diffusione della cultura dell'informazione statistica, le quali hanno privilegiato i seguenti obiettivi:

- potenziamento e standardizzazione dei prodotto e dei servizi per la diffusione, anche attraverso la valutazione dei bisogni e della soddisfazione dell'utenza;
- realizzazione del portale web dell'Istituto.

Non sono mancate, in relazione alla situazione emergente, talune innovazioni che hanno cercato, pur con notevoli difficoltà, di fronteggiare le criticità maggiori.

E così sono stati ampliati i contenuti e le funzionalità presenti nel sito web; in particolare è stata aperta un'area dedicata ai censimenti, è stata attivata la banca dati delle statistiche demografiche, è stato completato il dato warehouse del Censimento intermedio dell'industria e dei servizi. Queste attività hanno poi trovato sbocco, nel corso del 2002, nella completa ristrutturazione del sito www.istat.it nella logica del

portale e nella progressiva integrazione dei data-warehouse, tra i quali spiccano quelli per la diffusione dei dati censuari.

Sono state effettuate, altresì, talune indagini sulla soddisfazione dell'utenza circa i prodotti e i servizi forniti, al fine di approfondire la conoscenza dei bisogni dei destinatari delle informazioni e di apprestare le relative risposte.

I risultati hanno confermato il progressivo differenziarsi dei canali di fruizione dell'informazione statistica a favore delle nuove tecnologie.

In ordine al piano editoriale, e alle connesse realizzazioni, nel 2001 sono stati pubblicati 151 prodotti editoriali destinati alla vendita e alla distribuzione gratuita rispetto ai 376 previsti, con un tasso di realizzazione del 40,2%.

La quota di realizzazione registrata nell'anno precedente (78,5%) si spiega con il fatto che quest'ultima comprendeva la produzione editoriale legata al *Censimento intermedio dell'industria e dei servizi - 31 dicembre 1996*. Al netto di queste pubblicazioni censuarie, la quota di realizzazione del 2000 sarebbe stata di poco inferiore al 24%, e il 2001 rappresenta quindi un dato di qualche rilievo (nel 1999 il tasso di realizzazione era stato del 38%).

Ulteriori notazioni devono effettuarsi, sulla base di notizie ed informazioni fornite dall'ente, in relazione alla commercializzazione dei prodotti ed agli abbonamenti.

Al riguardo deve criticamente osservarsi che nel 2001 i proventi per la vendita di prodotti e servizi statistici sono diminuiti complessivamente del 2,9% rispetto al 2000, pur rilevandosi - nel contempo - un aumento delle entrate a seguito della vendita centralizzata (+11,4%), dovuto essenzialmente alla maggiore diffusione di elaborazioni di dati di fonte Eurostat.

La vendita diretta presso il Centro diffusione di Roma e i Centri di informazione statistica regionali è diminuita in modo considerevole (-38,6%), anche a seguito della maggiore presenza di dati sul sito web, gratuiti per l'utenza: questa appare essere la ragione anche delle minori entrate registrate per la vendita per corrispondenza di pubblicazioni singole (-24,2%).

Al fine di poter valutare i dati di sottoscrizione degli abbonamenti sono stati riprodotti - qui di seguito - ordini fatturati e incassati dal distributore nell'anno di riferimento.

Su tali basi si riscontra una diminuzione del 7,4% del numero delle sottoscrizioni dovute, in particolare, al settore "Generale", mentre si riscontra un aumento del valore (4,9%) dovuto in parte a un aumento dei prezzi degli abbonamenti e in parte all'aumento delle sottoscrizioni della modalità "Tutti i settori" (+6,2%) che, essendo quella più onerosa, compensa le perdite riscontrate negli altri settori.

Il risultato degli abbonamenti al comparto denominato "Tutti i settori" conferma il profilo "istituzionale" (biblioteche, centri studi, università...) di questo tipo di abbonato, emerso anche dalle rilevazioni sull'utenza, e fornisce indicazioni sulle strategie da perseguire nel futuro; va comunque conclusivamente osservato che nell'ambito della commercializzazione dei prodotti deve essere richiesto all'ente uno specifico impegno, anche al fine di incrementare le entrate non riferibili alla finanza derivata.

In proposito il Collegio dei Revisori – come sarà specificato nel pertinente sottoparagrafo – ha sottolineato il sensibile calo registrato nel 2001 per tali entrate.

Commercializzazione dei prodotti per modalità di vendita e tipologia nel periodo 2000-2001 (milioni di lire)

Modalità di vendita e tipologia di prodotti	**2000**	**2001**	**Variazione % 2000/2001**
Vendita centralizzata	1.255	1.398	11,4
di cui:			
- Abbonamenti	**372**	**332**	**-10,8**
- Pubblicazioni	**95**	**72**	**-24,2**
- Lavori a richiesta	**788**	**994**	**26,1**
Vendita diretta	502	308	-38,6
- Centro diffusione di Roma	**160**	**105**	**-34,4**
- Cis regionali e Fiere	**342**	**203**	**-40,6**
Totale	1.757	1.706	-2,9

Vendite per abbonamento per settore nel periodo 2000-2001 (migliaia di lire)

SETTORI	2000		2001		Variazione % 2000/2001	
	numero	importo	numero	importo	numero	importo
Generale	1.059	242.085	962	241.476	-9,2	-0,3
Singoli settori	605	124.016	557	121.271	-7,9	-2,2
Tutti i settori	162	333.575	172	370.921	6.2	11,2
Totale	**1.826**	**699.676**	**1.706**	**733.668**	**-7,4**	**4,9**

3.3. Le realizzazioni di maggior rilievo nel più recente periodo

Occorre far riferimento, nel quadro dell'attività istituzionale dell'Ente, analizzata fino al momento del presente referto al Parlamento, a talune realizzazioni che assumono un proprio, autonomo, rilievo tra le altre attività dispiegate.

Si fa qui riferimento, pertanto, al Rapporto annuale, che ha illustrato la situazione del Paese nel 2001, all'Annuario di statistiche sulle amministrazioni pubbliche, alla rilevazione delle "istituzioni non profit" in Italia.

Altre considerazioni attengono, altresì e conclusivamente, alla Sesta Conferenza nazionale di Statistica (Roma, 6-7-8 novembre 2002).

3.3.1. Il Rapporto Annuale (maggio 2002) sulla situazione del Paese nel 2001 reca delle considerazioni conclusive che sono suscettibili di specifica menzione:

a) dalle informazioni ed analisi presentate nel Rapporto emerge che le "differenze" assumono nuovi connotati, con articolazioni sconosciute fino a pochi anni or sono, sia nella tipologia sia nella numerosità, differenze che possono originare nuove opportunità o nuove difficoltà. L'importanza di analizzarle e di offrirle alla discussione e al dibattito scientifico è ancora maggiore alla luce del processo di integrazione europea;

b) il rapporto pone in luce una realtà sfaccettata nella configurazione del mondo del lavoro, che non consente più di ricondurlo alla classica dicotomia tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi. Emerge infatti tutto un universo di lavori, ben rappresentato nella sua complessità da 31 tipologie di lavori atipici, che riguarda ormai circa un quarto degli occupati dell'industria e dei servizi;

c) i livelli di benessere, di consumo culturale e di partecipazione sociale configurano un quadro di sostanziale vitalità e crescita. Le differenze di genere, in conseguenza del maggior protagonismo delle donne, sono certamente diminuite; le distanze in termini territoriali e culturali tendono, invece, a divaricarsi. Lo stesso accade per la diffusione delle nuove tecnologie, elemento cardine delle trasformazioni in atto nella vita quotidiana e nel campo culturale, che avviene con velocità molto diverse tra il Nord e il Sud e cresce ulteriormente in base ai diversi livelli di istruzione;

d) a fronte di una complessità crescente nelle forme e nell'organizzazione dei servizi ai cittadini e dei mutamenti che investono le strutture dell'offerta, occorre potenziare le capacità di leggere le trasformazioni anche in termini quantitativi, alla luce della pluralità di soggetti, pubblici e privati, coinvolti in tali attività;

e) in un contesto generale che presenta aspetti positivi, è doveroso ricordare ulteriori elementi di forte preoccupazione: la presenza di aree a elevato rischio di emarginazione sociale, identificate in un consistente segmento di famiglie senza lavoro, accanto a quelle della povertà e dell'emigrazione, già ampiamente documentate dall'Istat.

3.3.2. Nell'Annuario Statistico sulle Amministrazioni pubbliche viene offerta una rappresentazione di quadro delle 9.573 unità istituzionali che, al 31 dicembre 1999, componevano, secondo il Sistema europeo dei conti (Sec95), l'insieme delle Amministrazioni pubbliche italiane.

Le informazioni di struttura offerte dall'Annuario rappresentano l'organizzazione del settore istituzionale prima dell'attuazione dei principali provvedimenti di riordino

amministrativo e di decentramento ai livelli di governo regionale e locale di molte delle funzioni tradizionalmente svolte dalle Amministrazioni statali.

In proposito può ritenersi che questo Annuario, per la sua particolare conformazione ed in relazione ai tempi di realizzazione da correlare a riforme già cristallizzate, possa costituire un documento significativo per la conoscenza della trascorsa configurazione istituzionale delle amministrazioni pubbliche.

Va, comunque, precisato che per le istituzioni viene presentato il quadro economico, giuridico e sociale del personale e le risorse finanziarie utilizzate, entrambi rappresentate per sottoclasse di unità istituzionali. Inoltre, per alcuni settori rilevanti (sanità, istruzione scolastica, istruzione universitaria, giustizia e camere di commercio) si illustrano i principali indicatori di attività con riferimento all'organizzazione e ai servizi offerti.

Infine vengono illustrati i risultati di una rilevazione delle unità organizzative interne di primo livello delle Amministrazioni statali e delle Regioni, delle Province e dei Comuni.

3.3.3. Nel rapporto, molto ponderoso ed articolato sulle "Istituzioni non profit in Italia" vengono presentati i risultati definitivi ed analitici della prima rilevazione censuaria delle istituzioni private e imprese *nonprofit* che ha fatto riferimento alle unità attive nel 1999. La rilevazione è stata realizzata dall'Istat allo scopo di far emergere le dimensioni del settore e delinearne le principali caratteristiche strutturali: l'obiettivo è stato perseguito tenendo conto che l'insieme delle organizzazioni osservate con la rilevazione era finora rimasto in buona parte oscurato nelle statistiche ufficiali, nonostante la sua rilevanza per il funzionamento della società e dell'economia italiana.

La realizzazione della rilevazione censuaria è da riconnettere alla crescente domanda di informazioni strutturate riguardanti un fenomeno che nel corso dell'ultimo decennio è stato più volte al centro dell'attenzione dei decisori politici, degli studiosi e, più in generale, i cittadini che in molti modi e forme partecipano alla vita delle istituzioni *nonprofit*.

L'interesse alla conoscenza statistica del settore è comunque cresciuto a seguito di importanti sviluppi che si sono determinati a partire dalla seconda metà degli anni '80, che hanno sempre più caratterizzato e qualificato, in positivo, il settore.

3.3.4. La Sesta Conferenza Nazionale di Statistica si è svolta a Roma nei giorni 6, 7 e 8 novembre 2002 ed ha avuto per tema l'informazione statistica e la conoscenza del territorio.

Nella relazione di base del Presidente dell'Istituto, tenuta in apertura della Conferenza, sono emersi alcuni punti nodali:

- necessità di discutere anche dal punto di vista scientifico, della statistica *per* il territorio, *sul* territorio e *del* territorio. Ed ancora di riflettere su quale informazione statistica occorre per chi ha responsabilità gestionali e di governo; sulla offerta di informazione esistente, o che si può produrre, per rispondere a tali esigenze; infine, sulla informazione statistica che *il territorio* dovrebbe e può produrre direttamente;
- sono apparse evidenti le esigenze di rafforzamento e di integrazione nel Sistema statistico nazionale; l'Istat quindi dovrebbe assumere un maggior ruolo di coordinamento delle attività svolte dalle diverse componenti, per quanto attiene sia alle rilevazioni statistiche di interesse nazionale che a quelle di interesse settoriale o locale, anche attraverso l'armonizzazione degli archivi amministrativi e della modulistica utilizzata;
- per garantire il sistema e la sua efficienza è indispensabile una analisi, rigorosa, dei costi-efficacia della informazione statistica ufficiale e pubblica. Ma, al contempo, deve essere esplicitamente riconosciuto il costo della funzione statistica e previsti e valutati i relativi finanziamenti a tutti i livelli, chiamando il governo centrale, i governi locali e le imprese ad investire nelle statistiche ufficiali in relazione ai benefici che ne ottengono.

3.4. I censimenti generali.

Lo scenario proveniente dall'anno 2001 è caratterizzato, in modo assai significativo, dai censimenti generali.

Nel dettaglio la base esecutiva ha comportato:

- l'elaborazione dei dati raccolti nell'autunno del 2000 relativi al V censimento generale dell'agricoltura;
- gli adempimenti relativi all'VIII censimento generale dell'industria, dei servizi e delle istituzioni;
- la raccolta sul campo dei dati relativi al XIV censimento generale della popolazione e delle abitazioni.

Una prima considerazione deve porre in luce il coinvolgimento degli enti del SISTAN nei tre censimenti che sono stati connotati da approcci assai diversificati.

Il Censimento dell'agricoltura ha visto attive, accanto all'Istat, regioni, camere di commercio e comuni; sono state istituite anche commissioni regionali a cui facevano capo la maggior parte degli aspetti organizzativi. I censimenti generali del 2001 (popolazione e industria) sono stati effettuati essenzialmente con la collaborazione dei comuni e delle camere di commercio, mentre un ruolo di coordinamento è stato svolto presso le prefetture dai comitati provinciali di censimento.

Il Censimento dell'industria ha introdotto, per la prima volta, una tecnica di rilevazione mista assistita da archivio, cioè con l'ausilio di una lista delle unità locali, delle imprese e delle istituzioni presenti sul territorio, formata sulla base dei dati presenti in archivi amministrativi normalizzati a fini statistici. Il Censimento della popolazione, di impianto più tradizionale, ha fatto capo ad assetti organizzativi complessi – che hanno denotato non poche difficoltà – ed affrontato questioni nuove: prima fra tutte quella di una attenzione generalizzata alle problematiche della privacy, che oltre a rendere più articolato l'iter legislativo del Regolamento di esecuzione dei censimenti, ha reso necessaria l'effettuazione di interventi, non semplici, di chiarimento alla cittadinanza.

Una specifica notazione meritano i risultati del 5° Censimento generale dell'Agricoltura, che hanno posto in evidenza novità nelle strategie di comunicazione e diffusione. Questa novità si è incentrata sulla collaborazione operativa tra Istat e uffici di statistica delle regioni e ben si inquadra nel più generale modello organizzativo

adottato per la preparazione ed esecuzione del Censimento agricolo del 2000, che ha tenuto conto delle tendenze di riforma della pubblica amministrazione verso la valorizzazione delle autonomie (di recente confermate dalla legge costituzionale n. 3 del 2001 sul ruolo e le funzioni di regioni ed enti locali).

L'intervento delle regioni nell'organizzazione della rete del Censimento agricolo è stato sancito da un protocollo d'intesa tra l'Istat e la Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome, che ha previsto la loro partecipazione in qualità di organi di censimento e la redazione di piani di censimento regionali.

Il V censimento dell'agricoltura si è pertanto situato nel contesto di uno sviluppo del Sistema statistico nazionale in armonia con le recenti riforme costituzionali ed amministrative. Il modello *a geometria variabile* si è presentato quindi come lo strumento più idoneo per conciliare, da un lato, situazioni estremamente diversificate sul territorio sotto il profilo sia dell'organizzazione statistica sia della realtà agricola oggetto di rilevazione e, dall'altro, per assicurare un efficace coordinamento metodologico e tecnico da parte dell'Istat.

Ulteriori considerazioni si sviluppano, qui di seguito, sul primo censimento generale della popolazione e delle abitazioni del nuovo millennio, il 14° effettuato nel Paese, con riferimento alla data del 21 ottobre 2001. Si è, in tal modo, data attuazione alla legge 17 maggio 1999 n. 144 e al regolamento di esecuzione dei censimenti generali emanato con DPR n. 276 del 2001.

Nel trasmettere ai cittadini il "Foglio di famiglia" il Presidente dell'Istat ha ricordato i motivi di fondo della operazione censuaria, particolarmente complessa; al riguardo è stato esplicitato nella lettera di accompagnamento del "Foglio" quanto segue:

a) i censimenti vengono effettuati nella maggior parte dei Paesi del mondo per contare gli abitanti e raccogliere informazioni sulle loro caratteristiche sociali ed economiche; in Italia il censimento viene effettuato ogni dieci anni con l'obiettivo di conoscere meglio la realtà italiana a livello territoriale molto dettagliato. Il censimento generale della popolazione si prefigge – in special modo – di contare la popolazione residente e di aggiornare le anagrafi comunali, mentre il censimento generale delle abitazioni (che comprende

anche il censimento degli edifici) è finalizzato a fornire informazioni sulla loro consistenza numerica e sulle loro caratteristiche;

b) le informazioni ottenute consentono di costruire un patrimonio informativo di fondamentale importanza per la collettività e per gli operatori pubblici, ai fini di programmazione e di pianificazione delle attività e dell'offerta di servizi, anche a livello comunale e sub-comunale.

Come già detto il predetto censimento generale ha denotato complessità e vastità di adempimenti organizzativi, unita ad esigenze di propulsione e coordinamento dei soggetti istituzionalmente coinvolti.

Qui va annotato che una presentazione dei primi risultati è avvenuta, presso la sede dell'Istat il 27 marzo 2002, mentre un ponderoso volume (stampato nel giugno del 2002)[4] ha diffuso, ancora, i "primi risultati" corredati da utili elementi su popolazione residente e popolazione presente, caratteristiche territoriali e dinamica demografica dei comuni, popolazione straniera, sulle famiglie e le convivenze e, infine, notazioni sul censimento delle abitazioni e degli edifici.

In ordine agli aspetti funzionali e organizzativi va poi ricordato che sono stati i comuni ad organizzare gli 8.101 Uffici di censimento comunali, costituenti la base della struttura organizzativa che capillarmente ha dovuto raggiungere tutti i cittadini, tutte le imprese e tutte le unità locali. Gli Uffici di censimento comunali hanno avuto il compito di svolgere le operazioni preliminari, di coordinare e di controllare il lavoro dei rilevatori, di raccogliere e di revisionare i dati, di effettuare il confronto censimento-anagrafe.

---

4 Questi i dati essenziali rilevabili dal volume curato dall'Istat: i primi dati del 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni indicano che la popolazione residente nel nostro paese – costituita dalle persone che vi hanno dimora abituale – è pari a 56.305.568 unità, delle quali 27.260.953 maschi e 29.044.615 femmine; la popolazione femminile supera quella maschile di 1.783.662.
La popolazione residente si distribuisce per il 26,2% nell'Italia Nord-Occidentale, per il 18,8% nell'Italia Nord-Orientale, per il 19% in quella Centrale, il 24,5% nell'Italia Meridionale ed il restante 11,5% in quella Insulare.
In tutte le ripartizioni, anche in tutte le regioni ed in tutte le province, la popolazione femminile supera quella maschile: mediamente si contano 51,6 donne contro 48,4 uomini ogni 100 residenti. Ciò si deve al progressivo invecchiamento della popolazione e, in particolare, alla maggiore speranza di vita delle donne. Infatti, sebbene nascano più maschi, la più elevata mortalità maschile fin dalle età più giovani comporta che nel totale della popolazione le donne siano più numerose degli uomini.
La popolazione presente, costituita dalle persone di fatto presenti sul territorio nazionale alla data del censimento, è risultata di 56.133.039 unità.